LIFE 14 NAT/IT/000759
Conservation of amphibians and butterflies of open wet areas and their habitats at the Foreste Casentinesi National Park

D.4 Ricadute socio-economiche del progetto

Rapporto di monitoraggio

INDICE

Riassunto……3

Abstract……..4

1. Ricadute in termini di occupazione……...5

2. Provenienza delle ditte individuate tramite bando pubblico, sia per l'attuazione degli interventi, sia per l'acquisto dei materiali……..8

3. Ricadute in termini economici per le Guide Ambientali Escursionistiche che operano in maniera abituale all'interno del Parco……...……..11

4. Ricadute in termini di frequentazione dell'area……18

5. Consapevolezza dei fruitori dell'area……..22

6. Percezione della popolazione locale e visitante a proposito del recupero di elementi del patrimonio storico-culturale del territorio…….31

LIFE 14 NAT/IT/000759 WetFlyAmphibia

Rapporto di monitoraggio sulle ricadute socio-economiche del progetto

L'azione D4 è finalizzata al monitoraggio e alla valutazione delle ricadute socio-economiche delle azioni di progetto sulle comunità locali e sui diversi soggetti coinvolti direttamente e indirettamente nell'implementazione del progetto. L'obiettivo dell'azione è quello di verificare l'impatto dell'insieme delle azioni realizzate nei confronti di una realtà montana, di valore naturalistico e conservazionistico molto elevato. In tal senso, si è operato in modo che il progetto potesse non solo consentire il miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di anfibi e i loro habitat, ma anche incrementare la multifunzionalità e i servizi del territorio.

Per il **monitoraggio dell'impatto socio-economico** sono stati valutati i seguenti elementi:

1. ricadute in termini di occupazione;
2. provenienza delle ditte individuate tramite bando pubblico, sia per l'attuazione degli interventi, sia per l'acquisto dei materiali;
3. ricadute in termini economici per le Guide ambientale escursionistiche che operano in maniera abituale al interno del Parco;
4. ricadute in termini di frequentazione dell'area;
5. consapevolezza dei fruitori dell'area, delle comunità locali, degli operatori del settore agricola, delle Guide Ambientali Escursionistiche e delle scuole circa la conservazione degli anfibi nel Parco Nazionale;
6. percezione della popolazione locale e visitante a proposito del recupero di elementi del patrimonio storico-popolare del territorio.

Per la valutazione dei primi due punti sono stati analizzati i dati ricavati ai *Financial reporting* di tutti i beneficiari del progetto, aggiornati alla data del 30/09/2021.
Per la valutazione dei punti 3, 4, 5 e 6 sono stati distribuiti questionari a interessati coinvolti presso i centri visita del Parco Nazionale, le scuole e durante gli incontri di formazione e sensibilizzazione. Sono stati raccolti oltre 300 questionari nel corso del progetto e i risultati sono parte integrante di questo rapporto.

LIFE 14 NAT/IT/000759 WetFlyAmphibia

Monitoring report on the socio-economic effects of the project

Action D4 is aimed at monitoring and evaluating the socio-economic effects of the project actions on local communities and on the various subjects, directly and indirectly, involved in the implementation of the project. The objective of the action is to verify the impact of all the actions carried out on a mountain reality, of very high naturalistic and conservation value. In this sense, we worked so that the project could not only allow the improvement of the conservation status of the amphibian populations and their habitats but also increase the multifunctionality and the services of the territory.

To monitor the socio-economic impact, the following elements were evaluated:

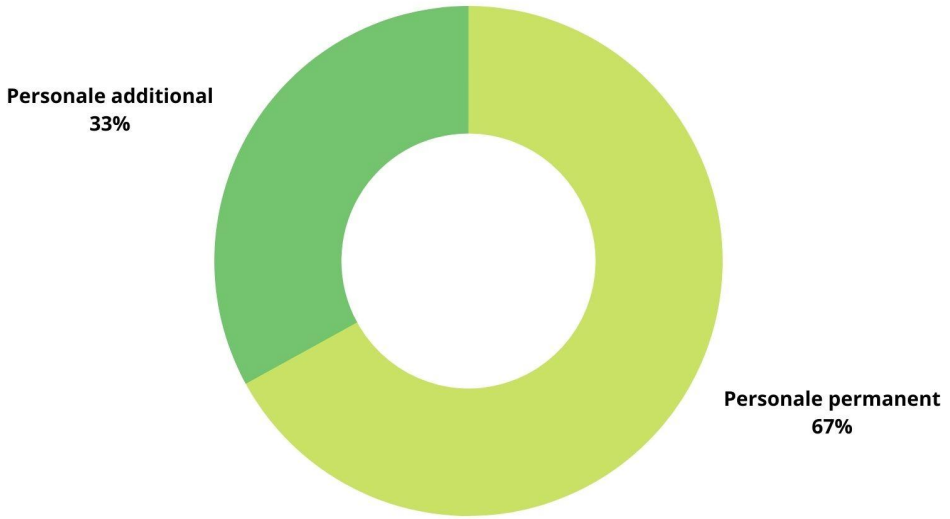
1. relapses in terms of employment;
2. origin of the companies identified through a public tender, both for the implementation of the interventions and for the purchase of materials;
3. economic implications for the environmental excursion guides who regularly operate within the Park;
4. repercussions in terms of frequentation of the area;
5. awareness of the users of the area, local communities, agricultural sector operators, environmental-excursion guides and schools about the conservation of amphibians in the National Park;
6. perception of the local and visiting population about the recovery of elements of the historical-popular heritage of the area.

For the evaluation of the first two points, the data obtained from the Financial reporting of all the beneficiaries of the project, updated as of 09/30/2021, were analyzed. For the evaluation of points 3, 4, 5 and 6, questionnaires were distributed to interested parties involved in the visitor centres of the National Park, schools and during training and awareness-raising meetings. Over 300 questionnaires were collected over the course of the project and the results are an integral part of this report.

1. Ricadute in termini di occupazione

Per valutare questo importante elemento si è partiti dai documenti ufficiali del *Financial report* aggiornati al 30/09/2021. Da questi documenti, specifici per ogni beneficiario, si sono potute ricavare diverse informazioni. Sono stati innanzitutto quantificati gli effetti diretti del progetto in termini di personale coinvolto per l'attuazione del progetto stesso. Si è considerato un costo medio di 150€ a giornata e una quantità di 220 giornate lavorative all'anno per poter poi riportare i dati in Unità Lavorative Annue (ULA) e quindi un costo medio per lavoratore di 33.000 €/anno. I dati sono poi stati rapportati sia tra lavoratori *PERMANENT*, e quindi già dipendenti dei diversi beneficiari e pertanto non entrati direttamente nel mondo del lavoro grazie al progetto come invece i dipendenti *ADDITIONAL*, che sono stati considerati come veri e propri nuovi posti di lavoro generati grazie alle attività di progetto. Infine si è rapportato il tutto anche ad un ambito territoriale, si sono infatti analizzati i dati in modo da verificare quante risorse siano rimaste sul territorio di progetto, all'interno dei comuni nelle quali ricadono i siti della Rete Natura 2000 in cui si sono svolte le azioni.

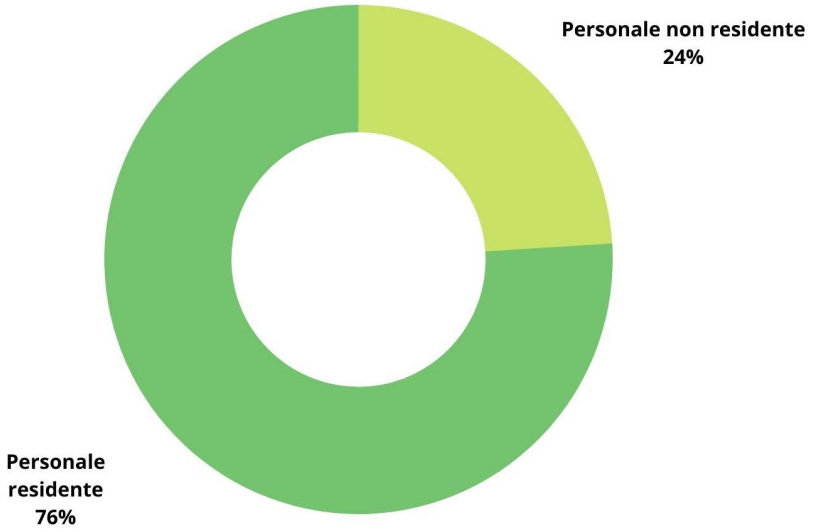
Il progetto, in 6 anni di svolgimento, ha visto il coinvolgimento di 5,2 ULA, di cui 1,7 ULA di personale *addittional* e 3,5 di personale *permanent*.



Questo dato ci mostra come il personale coinvolto dal progetto sia tutto sommato abbastanza cospicuo, questo in luce del fatto che il tipo di attività e di azioni concrete svolte hanno coinvolto diverse tematiche che sono andate a confluire verso un unico obiettivo. Questi temi differenti hanno pertanto richiesto il coinvolgimento di diversi partner, 6 per la precisione e, dai dati analizzati, emerge come quasi una ULA per beneficiario sia stata coinvolta lungo tutto lo svolgimento del progetto, permettendogli di raggiungere gli obiettivi

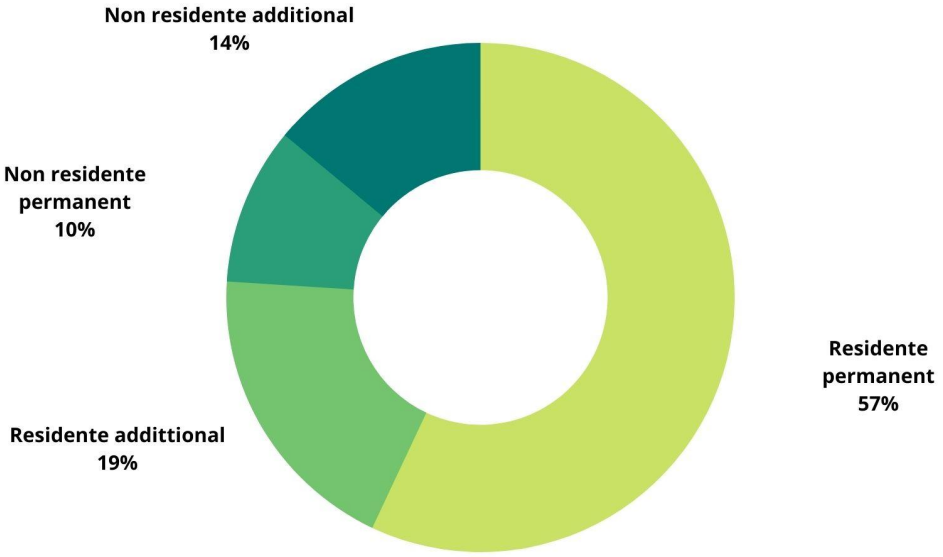
prefissi. Altro dato molto importante, mostrato anche dall'immagine sopra, è che un terzo del personale coinvolto dal progetto è risultato *addittional*. Questo ci mostra come il progetto sia stato in grado di generare nuove opportunità lavorative, non presenti prima della sua realizzazione. In particolare, 1,7 ULA sono risultate *addittional*, il 33% del totale. Un dato davvero notevole e di grande successo. Il personale coinvolto è infatti altamente specializzato e istruito e, in un contesto svantaggiato e montano, come quello in cui si è svolto il progetto, l'opportunità di creazione di posti di lavoro di questo tipo ha permesso di far convergere professionalità altamente qualificate in un luogo che soffre la carenza di opportunità lavorative di questo tipo.

Dalla figura sottostante, infatti, emerge come il personale coinvolto dal progetto sia stato per 4,0 ULA residente nei comuni del Parco, mentre per 1,2 ULA non residente.



Questo dato va a rafforzare ulteriormente il discorso fatto in precedenza. Sebbene le attività attuate dal progetto siano state per la gran parte svolte nel territorio del Parco, non tutti i beneficiari hanno le loro sedi nei comuni dell'area protetta (in particolare i partner scientifici, le Università, per ovvie ragioni). Ciò nonostante, ben il 76% del personale coinvolto nel progetto risiede nei comuni del Parco Nazionale. Questo dato ci conferma il forte impatto socio economico che il progetto ha avuto, soprattutto sul territorio locale, coinvolgendo quindi, la popolazione residente nei pressi della Rete Natura 2000.

Andando ad affinare ulteriormente il dato poi, si può notare come il personale residente *permanent* sia stato di 3,0 ULA, quello residente *additional* di 1,0 ULA, il NON residente *additional* di 0,7 ULA e il NON residente *permanet* di 0,5 ULA.



Il progetto è stato dunque in grado di creare 1 nuova ULA sul territorio e 0,7 al di fuori dei territori del Parco. Quest'ultimo dato è addirittura superiore a quello del personale *permanent* non residente. Il personale non residente è stato dunque per il 42% *permanent*, ma per ben il 58% *additional*. Il progetto ha dunque coinvolto e dunque creato nuove opportunità anche al di fuori del proprio territorio di svolgimento, andando addirittura a superare gli effetti sui lavoratori già esistenti.

Da questi dati emergono dunque chiari quali siano stati gli impatti del progetto e le sue ricadute in termini di occupazione, mettendo in evidenza quanto di positivo fatto nei 6 anni di svolgimento grazie al contributo del programma LIFE dell'Unione Europea.

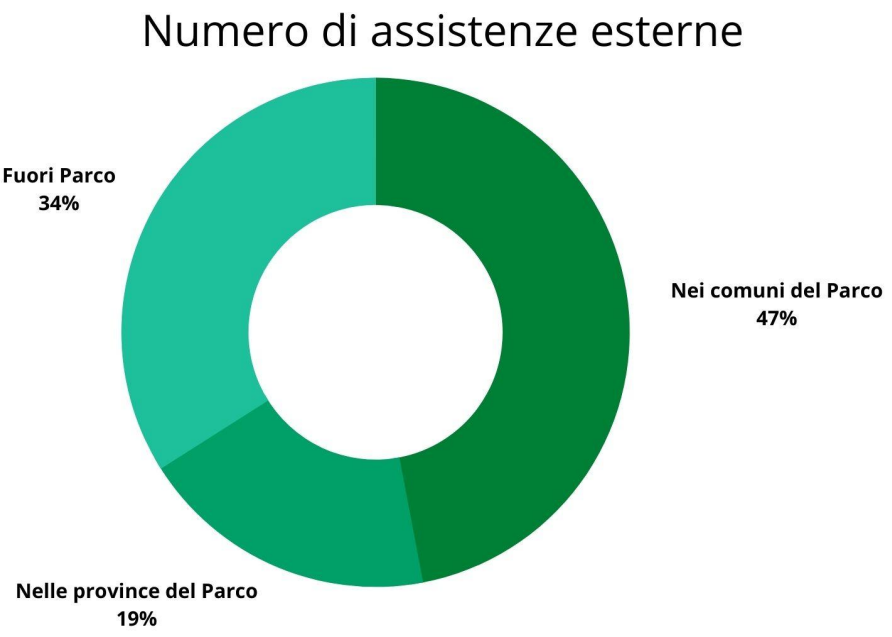
2. Provenienza delle ditte individuate tramite bando pubblico, sia per l'attuazione degli interventi, sia per l'acquisto dei materiali

Anche per valutare questo elemento si è partiti dai documenti ufficiali del *Financial report* aggiornati al 30/09/2021. Sono stati quantificati gli effetti diretti del progetto in termini di incarichi affidati per l'attuazione delle azioni sia per quel che riguarda le cosiddette assistenze esterne (*external assistance),* l'acquisto di consumabili (consumables) e gli altri costi (other direct costs). Si sono rapportate poi le spese ad un ambito territoriale, sia in termini numerici che in termini economici. I dati sono stati analizzati in modo da verificare quante risorse sono rimaste sul territorio di progetto, all'interno dei comuni nei quali ricadono i siti della Rete Natura 2000 in cui si sono svolte le azioni, quante nell'ambito delle province e quante invece sono state spese fuori da questi territori.

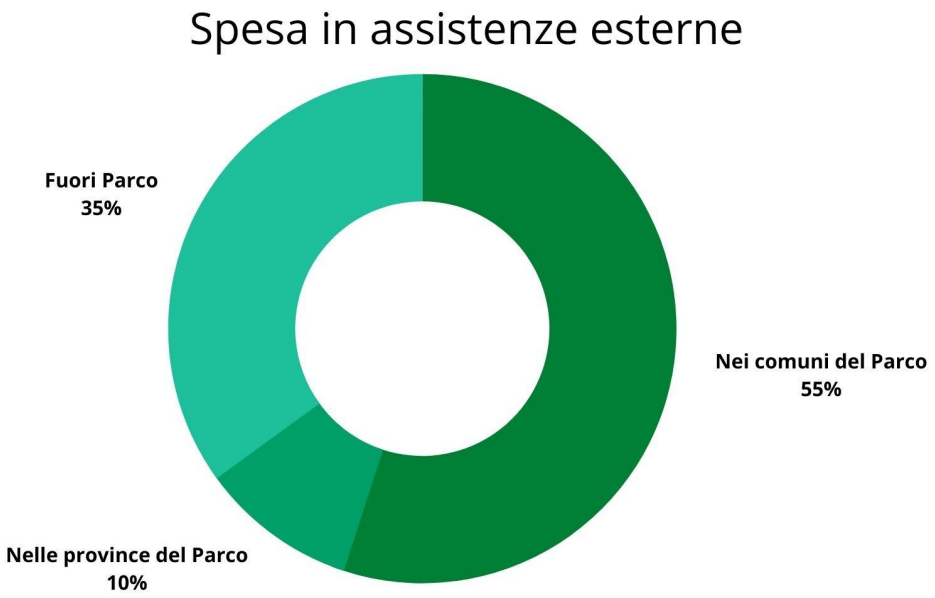
I dati aggregati derivanti dalle analisi sono riportati nella tabella sottostante:

Risorse investite	**n**	**€**
nei comuni	43	192.272
nelle province	17	35.597
fuori province	31	122.566
totale	91	350.435

Il progetto ha investito in totale 350.435€, il 22,5% del totale delle spese sostenute (1.554.002€), nelle tre categorie di spesa precedentemente indicate per un totale di 91 affidamenti.



Come mostrato nella figura soprastante, il 47% di questi 91 affidamenti è stato fatto verso ditte con sede nei comuni del Parco e il 19% verso ditte con sede all'interno delle tre province del Parco (Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena). I ⅔ degli affidamenti sono quindi restati sui territori e il restante ⅓ al di fuori.



Analogamente a quanto illustrato sopra, anche per quel che riguarda la spesa totale le percentuali sono molto simili. Con un 55% di spese che è stato sostenuto all'interno dei comuni, mentre il 10% nelle province. Con un numero in percentuale inferiore quindi di affidamenti nei comuni, ma una spesa maggiore, meno affidamenti, ma più consistenti economicamente dunque. Come sopra comunque, i ⅔ della spesa è stata investita sui territori del Parco e il restante ⅓ al di fuori.

Considerando che nel progetto ci sono 2 beneficiari su sei (⅓ del totale appunto) che operano al di fuori dei territori del Parco, le spese sono assolutamente in linea con un investimento in ambito di territorio.
Il progetto è dunque riuscito a investire in maniera mirata soprattutto nei territori dei comuni che ricadono all'interno della Rete Natura 2000, con un leggero allargamento dell'orizzonte dovuto all'esigenza di reperire materiali o competenze anche in centri più grandi (capoluoghi di provincia ad esempio) solo quando in un ambito più ristretto non fossero presenti. È altresì chiaro come le due Università abbiano investito soprattutto nei loro territori di afferenza, anche per ridurre le spese di trasporto per i materiali o per le professionalità incaricate. Tenendo dunque sempre presente anche l'impronta di carbonio e cercando di mantenerla il più bassa possibile.

3. Ricadute in termini economici per le Guide Ambientali Escursionistiche che operano in maniera abituale all'interno del Parco

Per valutare questo elemento è stato realizzato un apposito questionario nell'ultimo anno di progetto. Il questionario è stato realizzato attraverso l'applicativo Google Moduli. Questo ha permesso una sua diffusione a livello elettronico in modo da poter raccogliere i risultati in formato digitale e poterli rielaborare insieme.
Il questionario è stato inviato a 104 Guide Ambientali Escursionistiche operanti sul territorio del Parco Nazionale attraverso l'utilizzo di un'apposita mailing list. Il testo della mail, inviata il 10/11/2021 è il seguente:

Progetto Life Wetflyamphibia. View this email in your browser

Care Guide Escursionistiche che lavorate nel territorio del Parco,

chiediamo la vostra collaborazione nella compilazione di un breve questionario (4 minuti) che ci sarà estremamente utile al fine di verificare l'efficacia di alcune azioni di un progetto cofinaziato dall'Unione Europea attraverso il programma LIFE.
Il progetto si chiama LIFE WetFlyAmphibia, si avvia verso la sua conclusione e probabilmente molti di voi lo conoscono. Che lo conosciate o meno, sarebbe comunque utile per noi raccogliere le vostre opinioni.

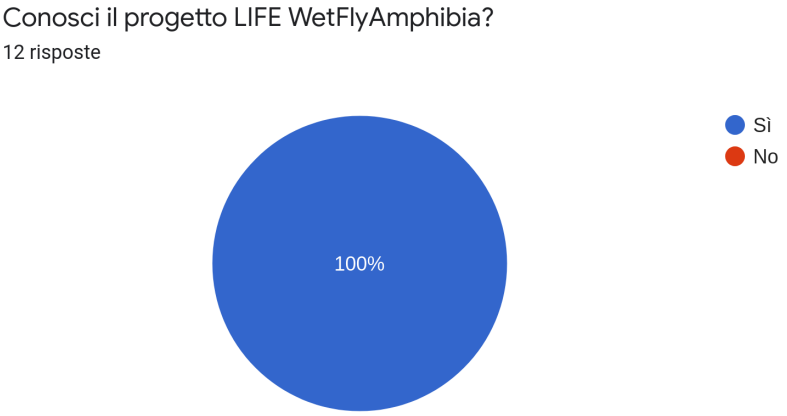
Qui di seguito il link alle 10 veloci domande del questionario
https://forms.gle/GgknXiYT8f2jMTCS6

Grazie infinite e a presto

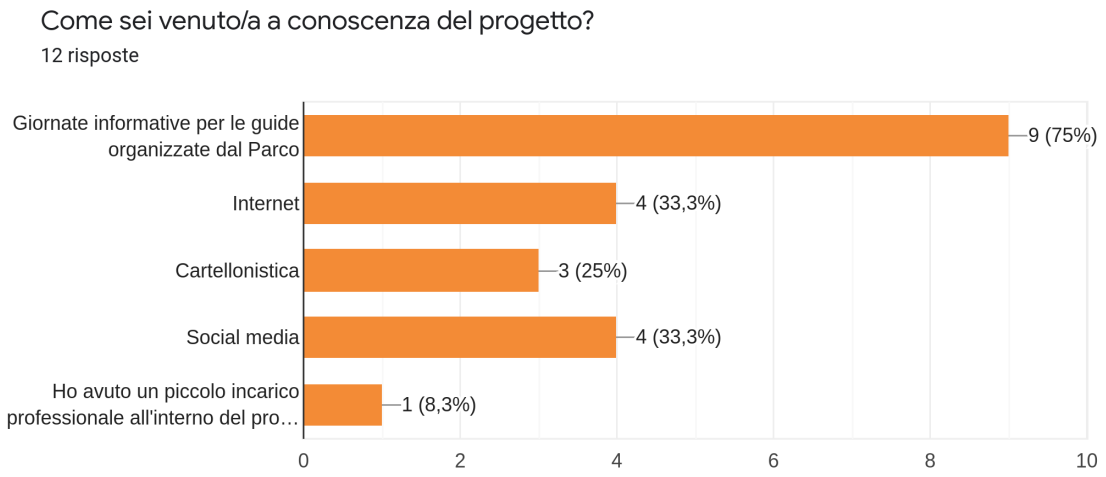
Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il questionario è stato composto da 10 domande per essere il più snello ed efficace possibile. È stato compilato da 12 Guide Ambientali Escursionistiche operanti nel Parco, l'11,5% di quelle a cui era stato inviato.

Di seguito analizzeremo le risposte alle diverse domande:

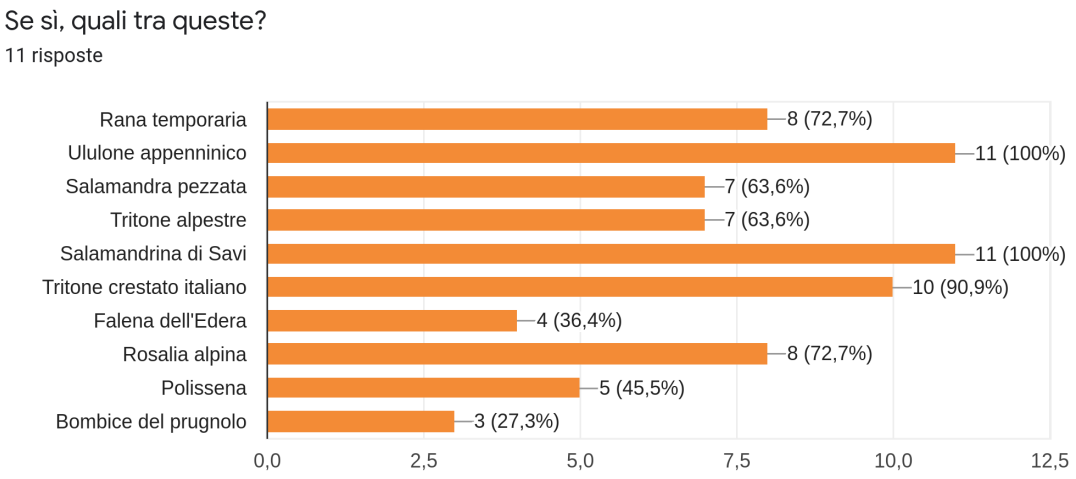


Tutte le guide intervistate hanno risposto di conoscere il progetto LIFE WetFlyAmphiba. Questo dato, estremamente positivo, non sorprende. Nell'ambito del progetto (e dell'azione E6 in particolare) sono stati infatti svolti 5 incontri (2 in più rispetto ai 3 previsti da progetto) con le Guide Ambientali Escursionistiche che operano nel territorio del Parco Nazionale con lo scopo di formarle in relazione alle diverse specie e habitat target, ai contenuti del progetto e ai risultati raggiunti dallo stesso, oltre che informarli sui percorsi didattici realizzati con l'obiettivo di potere svolgere escursioni guidate sui contenuti del progetto durante la durata dello stesso e nel periodo successivo alla sua conclusione.

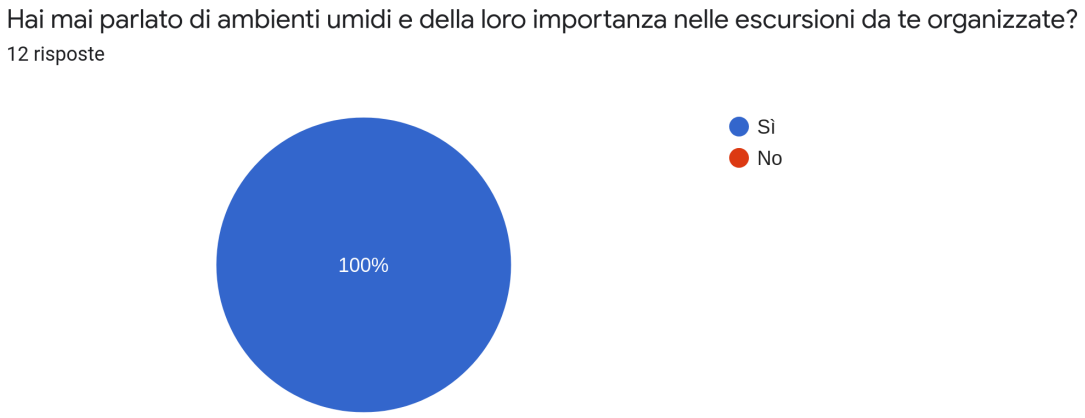


Il 75% degli intervistati infatti, riferisce di essere venuto a conoscenza del progetto proprio grazie a queste giornate. Anche internet e i social media di progetto hanno avuto la loro efficacia su questa categoria, il 33% degli intervistati è venuto a conoscenza del progetto grazie a loro. Il 25% grazie alla cartellonistica e l'8% ha avuto un piccolo incarico professionale all'interno del progetto stesso, dato questo molto importante anche per rafforzare quanto espresso nei capitoli precedenti.

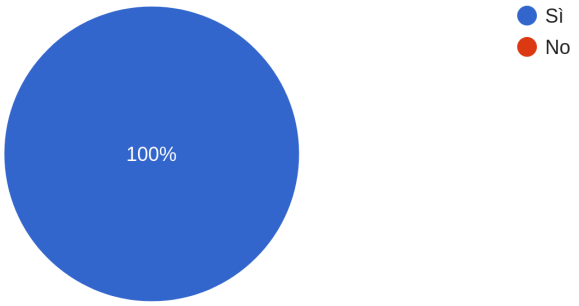
Il 92% degli intervistati afferma poi di conoscere le specie target di progetto.



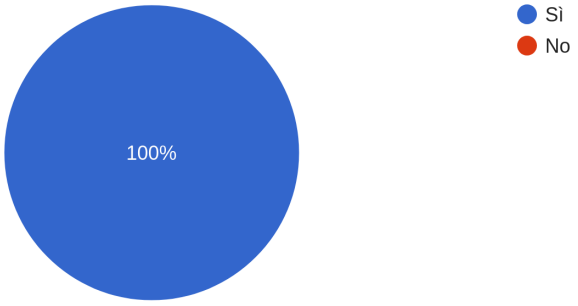
Andando più nel dettaglio però vediamo come, seppur ci sia estrema chiarezza sul fatto che Ululone e Salamandrina, così come il Tritone crestato italiano siamo sicuramente specie target del progetto, c'è meno chiarezza sul fatto che le altre specie di anfibi godano delle ricadute delle azioni del progetto, ma non siano direttamente oggetto dello stesso.
Più confusione c'è invece nei confronti delle specie di invertebrati. Questo potrebbe essere dovuto a due fattori in particolare: il primo è che il Parco Nazionale è beneficiario di un altro progetto LIFE le cui specie target sono appunto invertebrati, il secondo è che le due specie target del progetto sono sicuramente poco appariscenti (il Bombice in particolare) e meno conosciute di altre.



Hai mai parlato di ambienti aperti e della loro importanza nelle escursioni da te organizzate?
12 risposte

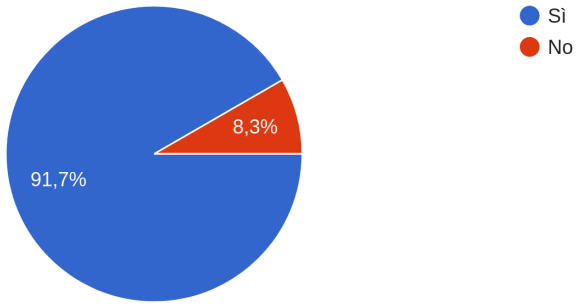


Hai mai parlato delle specie legate a questi ambienti e della loro importanza nelle escursioni da te organizzate?
12 risposte



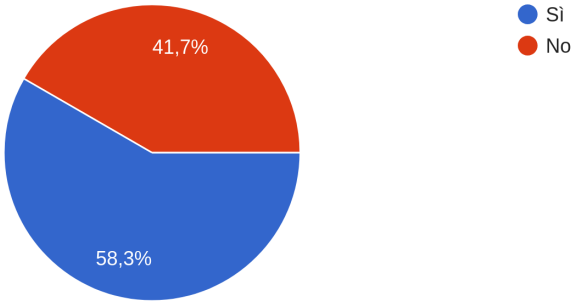
Il gruppo di tre domande successive, risulta molto rilevante in termini di risposte. Il 100% degli intervistati, infatti, dichiara di aver parlato, durante le escursioni organizzate, dell'importanza degli ambienti umidi, delle aree aperte e dell'importanza delle specie legate a questi ambienti.
Le Guide Ambientali Escursionistiche sono dunque state (e continueranno ad essere) un importante vettore di conoscenza e di sensibilizzazione verso i turisti delle importanti tematiche toccate dal progetto.

Hai mai parlato del progetto LIFE WetFlyAmphibia nelle escursioni da te organizzate?
12 risposte



Il 92% degli intervistati dichiara poi di aver parlato anche del progetto LIFE WetFlyAmphibia nelle proprie escursioni. Anche questo dato risulta molto confortante e dà modo di toccare con mano l'efficacia dell'azione E6, soprattutto nei confronti di questa importante categoria di stakeholders, le Guide Ambientali Escursionistiche, che potranno portare avanti la sensibilizzazione anche negli anni a venire, a progetto concluso.

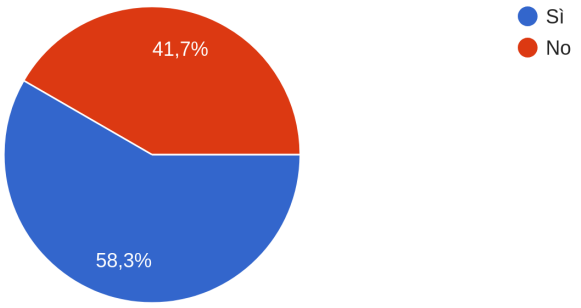
Hai mai visitato siti di intervento del progetto LIFE WetFlyAmphibia nelle escursioni da te organizzate?
12 risposte



È sicuramente inferiore la percentuale di guide che ha accompagnato escursioni sui siti di intervento, ma la percentuale del 58% è comunque confortante. L'importanza di toccare con mano quanto il progetto ha concretamente realizzato per la conservazione della natura è sicuramente importante e dà modo al visitatore sia di conoscere meglio le tematiche che di vedere coi propri occhi come i soldi vengono investiti.

Hai mai percorso i sentieri natura del Parco di Badia Prataglia e Camaldoli dedicati al progetto LIFE WetFlyAmphibia nelle escursioni da te organizzate?

12 risposte



Una percentuale identica a quella della domanda precedente ha poi accompagnato escursioni lungo i sentieri natura del Parco dedicati al progetto LIFE WetFlyAmphibia, con una cartellonistica *ad hoc* e delle schede interpretative collegate.
Questo confortante dato va ad aggiungersi a quelli illustrati nel successivo capitolo che quantificherà l'efficacia delle azioni di progetto in termini di frequentazione dell'area.

4. Ricadute in termini di frequentazione dell'area

Nell'ambito del progetto LIFE WetFlyAmphibia sono stati realizzati tre percorsi didattici interpretativi con relative schede e poster promozionali, come previsto in fase di progettazione, proprio per avere un effetto e una ricaduta anche in termini di frequentazione dell'area. Questi percorsi permettono di osservare alcune aree nelle quali sono stati realizzati gli interventi concreti di conservazione e visitare ambienti importanti per la conservazione e la conoscenza delle specie target del progetto. I percorsi sono corredati da cartelli didattici (realizzati nell'azione E1) e promossi tramite poster informativi e relative schede dei percorsi nei diversi centri visita del Parco Nazionale.

Per dare sostenibilità e vita futura ai percorsi didattici anche oltre la durata del progetto LIFE, l'Ente Parco ha effettuato una scelta strategica. Una parte importante degli interventi sono infatti stati realizzati in aree nelle quali si trovavano due "Sentieri Natura" del Parco, ovvero sentieri di agevole percorrenza, lungo i quali sono dislocati punti di osservazione prestabiliti corredati di bacheche illustrative, che spaziano dalla struttura geomorfologica del territorio, alla vegetazione, alla fauna, alla storia dei luoghi. Sono quindi sentieri dedicati a chiunque si avvicini all'escursionismo e voglia avvalersi di uno strumento di prima conoscenza del territorio. Percorrere i Sentieri Natura significa lasciarsi guidare all'osservazione della natura, scoprendo particolari ed elementi a cui molte volte non si dedica attenzione, ma che consentono di conoscere e comprendere gli aspetti naturalistici del Parco e la storia di questi luoghi.

Il Parco propone e mantiene sul proprio territorio 9 Sentieri Natura e ha pubblicato un cofanetto contenente una scheda descrittiva per ognuno dei 9 sentieri, che riporta tutte le informazioni necessarie per poter effettuare una passeggiata lungo il sentiero in piena autonomia. Le schede contengono la mappa del percorso e la descrizione dettagliata dei punti interpretativi che si incontrano lungo l'itinerario.

Schede interpretative dei Sentieri Natura di Camaldoli e Badia Prataglia dedicati al progetto LIFE WetFlyAmphibia

Due di questi sentieri in particolare sono situati presso Camaldoli e Badia Prataglia e si trovavano nelle vicinanze di alcuni interventi del progetto LIFE. Il primo è forse il luogo più famoso del Parco per l'elevato valore naturale e spirituale della foresta e del millenario insediamento monastico. Monaci e foresta è un connubio inscindibile e l'albero simbolo è ancora una volta l'abete bianco. Questo Sentiero Natura ha un carattere più profano e cerca di raccontare alcuni "personaggi" che da sempre hanno popolato questo territorio: gli alberi. Il sentiero racconta le più semplici forme di vita vegetale, per arrivare ai giganti del bosco come il castagno Miraglia. Il secondo sentiero si snoda invece nei boschi delle Foreste Demaniali Casentinesi a monte di Badia Prataglia, attraverso ambienti forestali che sono il risultato di una storia millenaria dove la cultura ha evoluto forme di rispetto e gestione del territorio perfettamente compatibili con gli equilibri naturali. Questo Sentiero Natura risale la piccola e incantevole valle del torrente Archiano d'Isola, rivestita da uno spettacolare bosco di faggio, affluente dell'Archiano. Badia Prataglia è inoltre il più importante centro abitato all'interno del Parco; il nome deriva dall'antica Abbazia di Prataglia, di cui rimane oggi solo la chiesa che conserva una bellissima cripta risalente all'inizio del XI secolo. Gli abitanti di Badia hanno sempre avuto un rapporto speciale con la foresta e da secoli sono abili artigiani nella lavorazione del legno.

Pannello di progetto sul Sentiero Natura di Camaldoli (estate 2021)

Questi due sentieri necessitavano già all'avvio del progetto di interventi di manutenzione straordinaria, al fine di adeguarli agli altri Sentieri Natura del Parco che sono stati già da tempo attrezzati con nuove tipologie di bacheche descrittive lungo il percorso, per consentire la fruizione dei contenuti anche a chi fosse sprovvisto delle schede didattiche. La scelta è stata quindi quella di dedicare questi due percorsi al progetto LIFE WetFlyAmphibia, inserendo alcuni punti interpretativi su anfibi e ambienti umidi e modificandone il tracciato, ove necessario, per toccare i siti di intervento del progetto. Il risultato è stato quello di avere due nuovi "Sentieri Natura" del Parco, inseriti all'interno dell'offerta escursionistica dell'Ente, dedicati al progetto LIFE e alle specie e habitat target del progetto.

Ogni percorso è stato inoltre corredato di un poster promozionale e le schede interpretative sono state aggiornate. Il cofanetto già esistente è stato quindi rinnovato, inserendo le due nuove schede dei percorsi didattici. Lungo il percorso dei due sentieri, infine, sono state collocate complessivamente 23 bacheche tematiche, con approfondimenti su svariati temi, tra cui quelli cari al progetto LIFE.
Un terzo percorso didattico è stato infine dedicato all'area del Monte Falterona e ad alcuni biotopi presenti sul versante fiorentino del Parco Nazionale. Il percorso consente infatti di visitare alcuni ambienti umidi di particolare importanza per gli anfibi e per alcune specie floristiche rare e localizzate nel Parco. Questo percorso è stato creato *ex novo*, ma ha goduto anch'esso della realizzazione di depliant e poster divulgativi.

Centro visita di Camaldoli (estate 2021)

Per valutare le ricadute in termini di frequentazione dell'area si è deciso pertanto di cercare di quantificare al meglio l'affluenza e la frequentazione dei due Sentieri Natura di Camaldoli e Badia Prataglia dedicati al progetto LIFE WetFlyAmphibia. Questo è stato possibile andando innanzitutto a quantificare il numero di schede interpretative distribuite. Si è poi deciso di quantificare l'affluenza dei turisti passati dai due rispettivi Centri Visita del Parco (Camaldoli e Badia Prataglia) attraverso il conteggio delle presenze dei fogli firma, dove erano presenti tutti i materiali promozionali relativi ai percorsi didattici e al progetto in generale.
Oltre ai due centri visita del Parco, molto importante è risultato un secondo Museo, gestito dai Carabinieri Forestali per la Biodiversità di Pratovecchio (beneficiari anch'essi del progetto), presente a Badia Prataglia. Anche in questo contesto sono stati distribuiti i vari materiali informativi.
I dati raccolti sono riferiti alle stagioni estive che vanno dal 2015 al 2019, cinque anni in totale, e alla stagione 2021 per quel che riguarda il museo dei Carabinieri Forestali. La stagione estiva è certamente quella con la maggiore frequentazione delle aree, in cui i Centri Visita sono aperti e il turismo raggiunge i suoi picchi.

	presenze **Camaldoli**	presenze **Badia Prataglia**
2019	4894	6874
2018	3426	6007
2017	5022	10120
2016	6733	7541
2015	3466	6786
MEDIA ANNUA	**4700**	**7466**

Come si può notare dalla tabella, a partire dall'inizio del progetto, il trend della frequentazione delle aree di progetto è in crescita, con un picco raggiunto nell'estate 2017, probabilmente dovuto a una stagione particolarmente calda e afosa al mare e in pianura che ha portato moltissima gente a preferire la montagna. Superato questo picco però, si nota come le persone che frequentano l'area stia comunque aumentando.
Nell'estate 2021 si sono aggiunte poi le presenze del museo dei Carabinieri Forestali, che hanno integrato questi numeri con ulteriori 300 presenze stimate a fronte di 199 firme presenze raccolte.
Infine, nell'estate 2021, sono stati distribuiti, presso i 2 centri visita sopra menzionati e il museo di Badia Prataglia, 400 schede dei percorsi didattici che sono state distribuite gratuitamente ai fruitori dell'area che ne chiedevano copia. Questo dato ci permette di stimare una presenza minima di 400 coppie o famiglie che hanno frequentato i sentieri. Moltiplicando cautelativamente per 3 la cifra e non considerando le persone che hanno fruito i percorsi senza schede interpretative, possiamo dunque accertare una presenza di **1.200 persone sui percorsi del progetto LIFE WetFlyAmphibia** solo nel primo anno. Come precedentemente detto, questi due percorsi fanno ora parte dei Sentieri Natura del Parco e verranno pertanto mantenuti attivi per molti anni a venire e con loro il progetto LIFE.

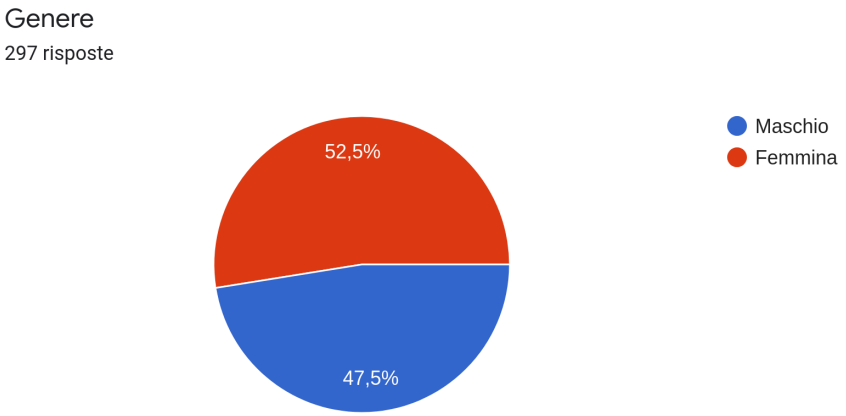
5. Consapevolezza dei fruitori dell'area

Per valutare questo elemento e quello relativo al successivo capitolo, è stato realizzato un apposito questionario. Il questionario è stato realizzato attraverso l'applicativo Google moduli. Questo ha permesso una loro diffusione sia a livello cartaceo che a livello elettronico. I dati raccolti su questionari cartacei, sono stati poi riversati sulla versione elettronica in modo da avere i risultati in formato digitale e poterli rielaborare insieme.
Il questionario è stato costruito in 3 sezioni, una prima parte di anagrafica, una seconda relativa alla consapevolezza sulle tematiche del progetto e affrontate dal progetto e una terza relativa alla valutazione della percezione e degli effetti del progetto sul territorio locale (come vedremo nel seguente capitolo). In questo capitolo verranno infatti analizzati i risultati relativi alla seconda parte per valutare appunto la consapevolezza da parte dei fruitori dell'area sulle tematiche di progetto. Questo ha permesso così di misurare quantitativamente e qualitativamente il grado di sensibilizzazione e di conoscenza della popolazione che è stato raggiunto con la realizzazione delle attività di progetto e di valutare l'impatto reale delle azioni di comunicazione presso la popolazione residente e visitante l'area di progetto.

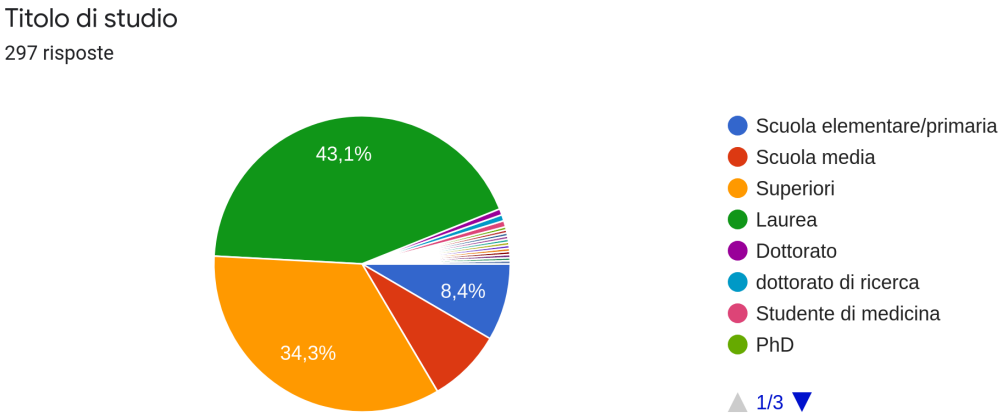
Manifesto con QRcode per la compilazione del questionario

I questionari sono stati distribuiti sia attraverso i canali ufficiali del progetto (sito internet, newsletter e pagine social), sia attraverso quelli del Parco (sito internet, newsletter e pagine social) per raggiungere il maggior numero di intervistati possibile differenziare il più possibile il target raggiunto. Inoltre, i questionari sono stati distribuiti in forma cartacea ai diversi eventi organizzati dal progetto e dal Parco, sono stati distribuiti presso i Centri Visita

del Parco e le strutture turistiche e ricettive (ad es. la Diga di Ridracoli). Infine, è stato creato un manifesto, distribuito presso gli esercenti del territorio e i punti di interesse più frequentati nel Parco, con un QRcode che rimandasse al questionario in formato digitale.
Grazie a questo sforzo distributivo è stato possibile raccogliere 297 risposte.
L'età media degli intervistati è di 36 anni, con un minimo di 8 anni e un massimo di 88.

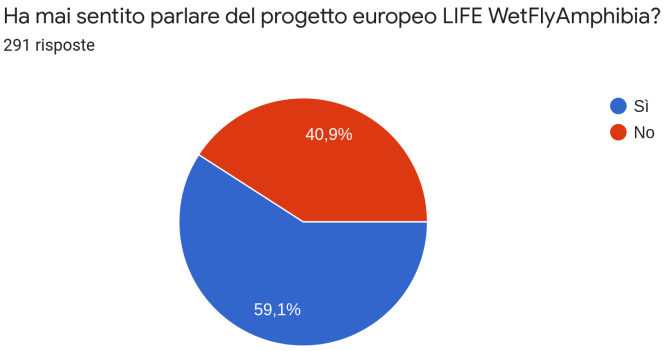


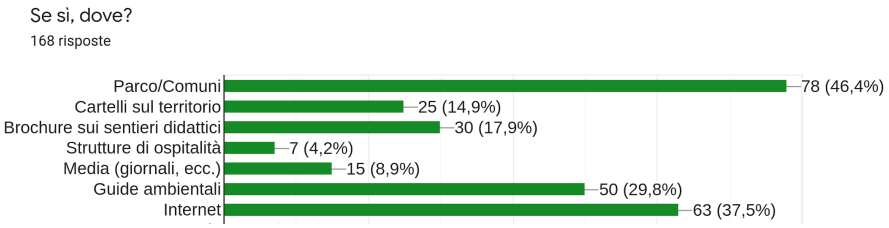
Il genere degli intervistati è equamente distribuito tra maschi e femmine, con una leggerissima prevalenza delle seconde.



Il titolo di studio degli intervistati vede un 43% di laureati, un 34% di licenze superiori e un 8% di licenze medie inferiori e elementari.

La provenienza degli intervistati è riferibile principalmente ai comuni del Parco, ma diversi sono quelli provenienti da tutta Italia e non solo. Alcuni esempi: Bangalore (India), Svizzera, Roma, Amantea, Trapani, ecc.



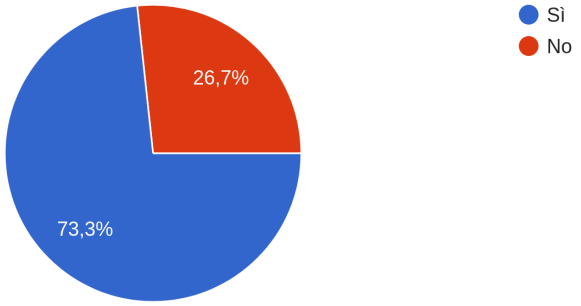


Il 59% degli intervistati aveva sentito parlare del progetto LIFE WetFlyAmphibia prima della compilazione del questionario. Il Parco (46%), internet (38%) e le Guide Ambientali Escursionistiche (30%) sono state la principale fonte di informazione per venire a conoscenza del progetto. Il fatto che proprio le Guide Ambientali Escursionistiche siano tra le principali fonti di informazioni ci dà il peso anche del buon lavoro svolto nell'azione E6 nella formazione e nel coinvolgimento di questi stakeholders, andando a rafforzare anche i dati del capitolo 3.

Vengono ora illustrati e commentati i risultati relativi alla seconda parte del questionario:

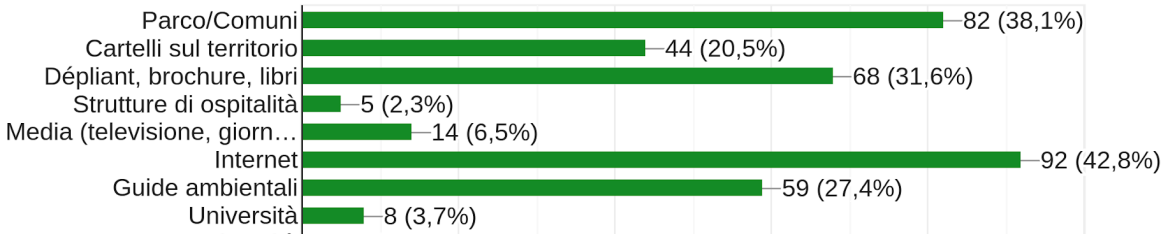
Sa che all'interno dei territori del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi sono inclusi dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000?

292 risposte



Se sì, indichi da quali fonti è venuto a saperlo:

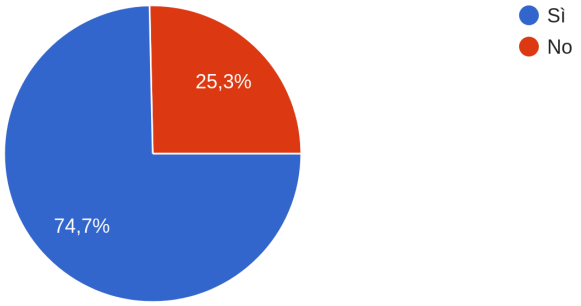
215 risposte

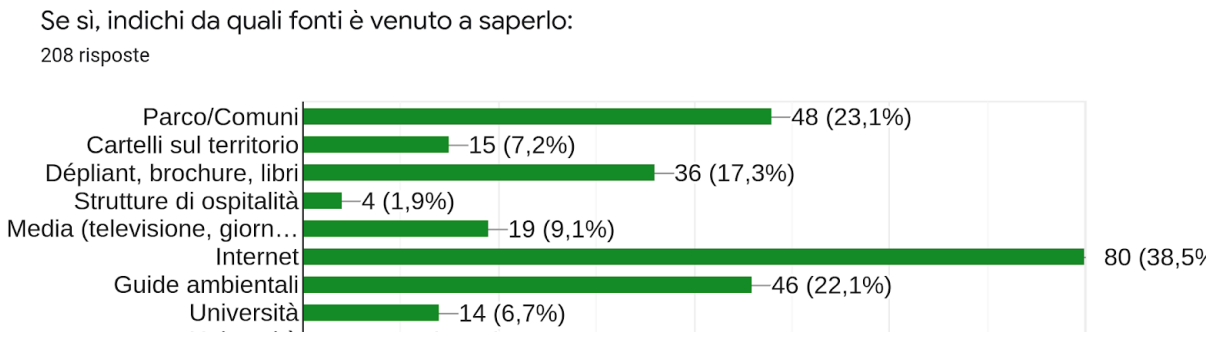


Come illustrato nei grafici riportati, il 73% degli intervistati dichiara di essere a conoscenza che all'interno del territorio del Parco Nazionale ricadono anche dei siti della Rete Natura 2000. La principale fonte di informazione è stato internet (43%), seguito dagli enti locali Parco e comuni (38%) e materiale informativo cartaceo (32%) come dépliant e brochure.

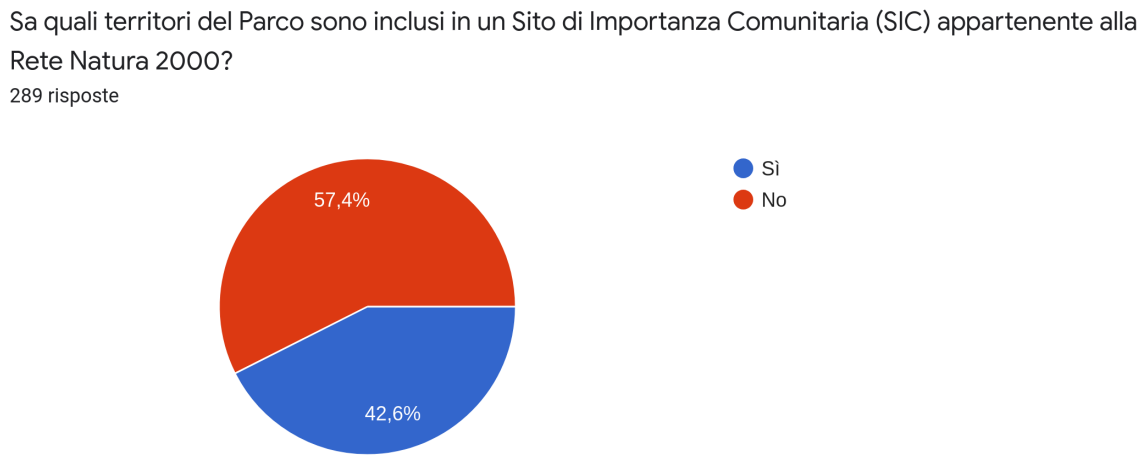
È a conoscenza del fatto che l'Unione Europea ha istituito la rete Natura 2000 per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie animali e ...ali identificati come prioritari dagli Stati membri?

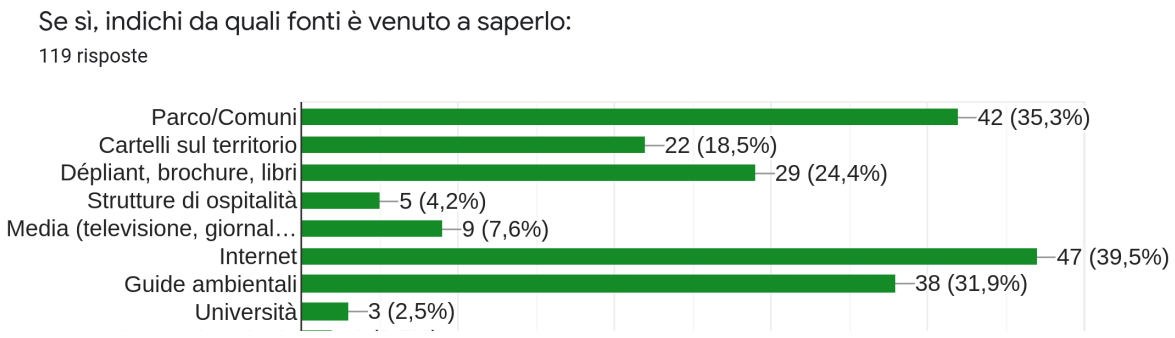
292 risposte





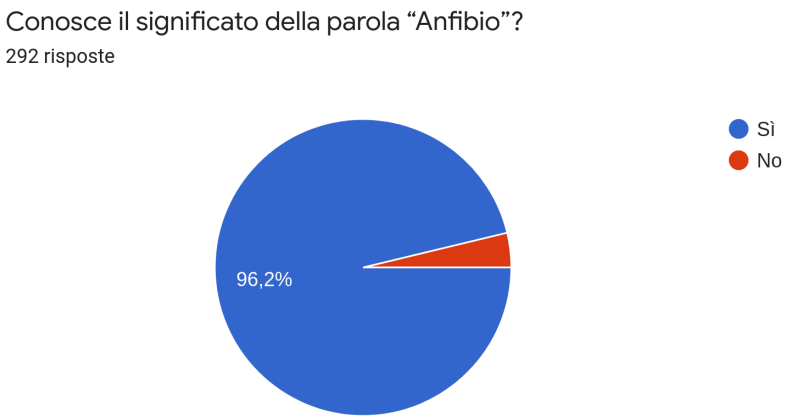
Una percentuale molto simile alla precedente (75%) conosce invece la RN2000. Anche qui la principale fonte di informazione resta internet (39%), seguita dagli enti locali come Parco e comuni (23%), mentre per un buon 22% degli intervistati sono state le Guide Ambientali Escursionistiche a fornire questa informazione.

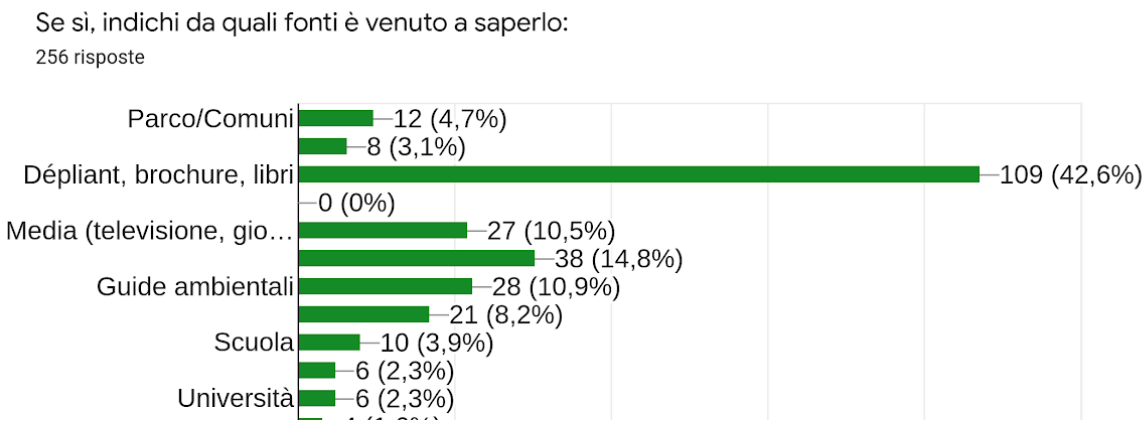




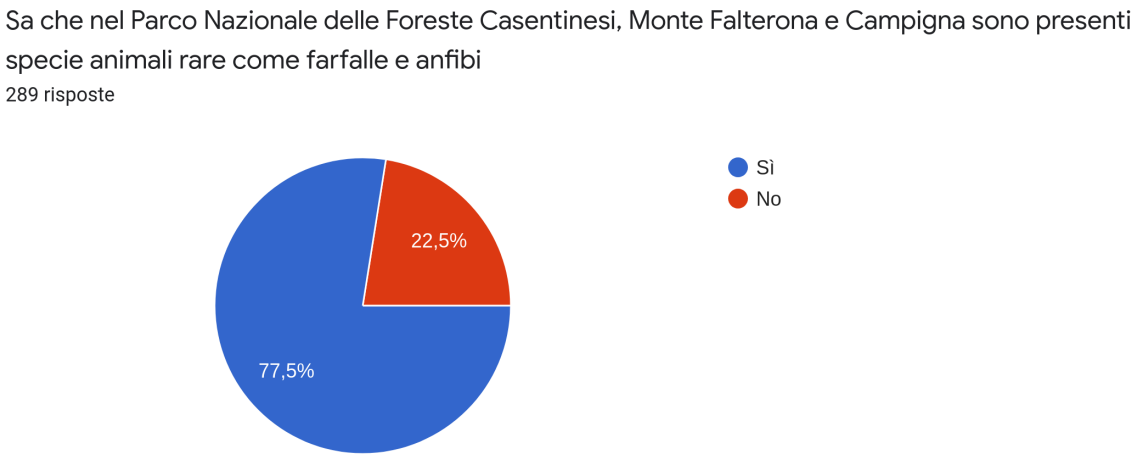
Andando più nello specifico però diminuisce sensibilmente la percentuale delle persone che conoscono quali siano effettivamente i territori facenti parte della RN2000 all'interno del Parco. Internet (40%), enti locali (35%) e Guide Ambientali Escursionistiche (32%) restano le principali fonti di informazione.

Questi dati mostrano un'altissima consapevolezza da parte della popolazione locale e dei fruitori dell'area protetta sull'esistenza della RN2000. Se confrontati con i dati dell'ultimo *Special Eurobarometer survey* incentrato sulle "Attitudini degli europei verso la biodiversità" (481 - 2018), vediamo come le percentuali siamo infatti marcatamente superiori. I dati del sondaggio europeo mostrano infatti come solo l11% della popolazione europea è a conoscenza della RN2000 e solo il 9% di quella italiana. Risulta evidente quindi il ruolo giocato dal Parco Nazionale e dalle Guide Ambientali, almeno localmente, che diffondono questa informazione, anche grazie a progetti LIFE come il nostro.

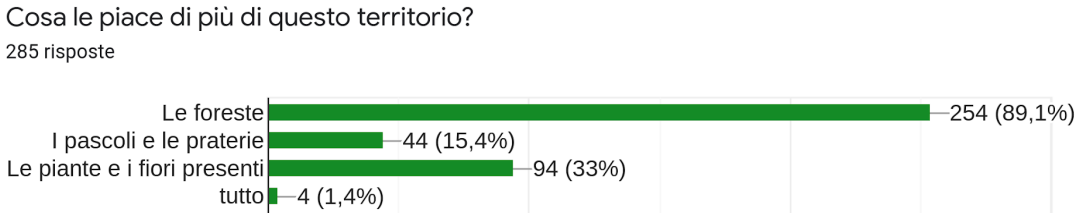




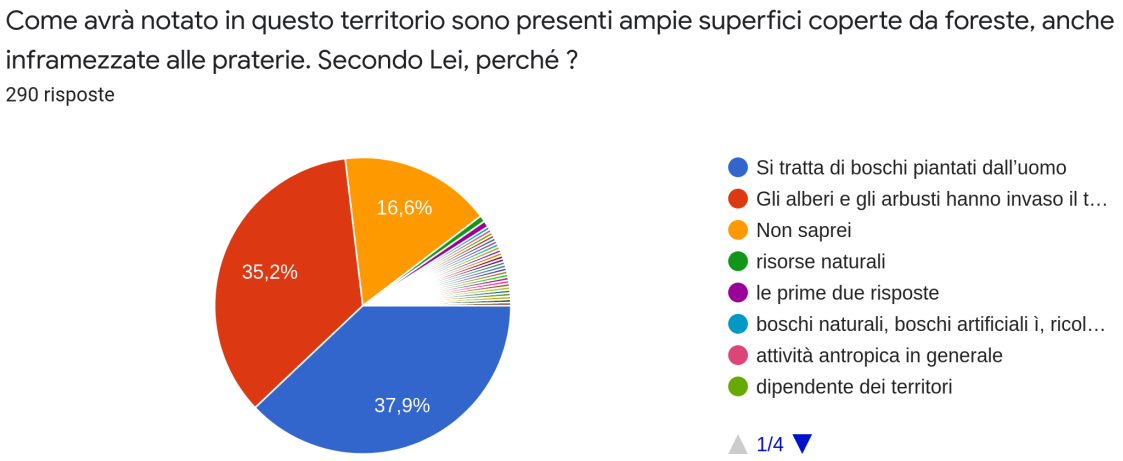
Entrando più nello specifico nelle tematiche trattate dal progetto, notiamo come quasi la totalità degli intervistati conosca la parola anfibio e che sicuramente i libri e la scuola siano la principale fonte di reperimento di questa informazione.



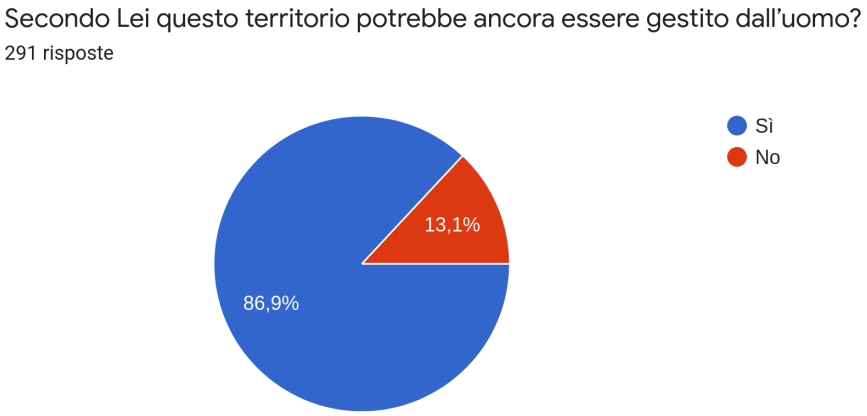
Il 78% degli intervistati è anche consapevole del fatto che nel Parco nazionale siano presenti anfibi e farfalle da proteggere. I Parchi nazionali sono infatti istituiti perché aree che contengono uno o più ecosistemi intatti e/o una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di interesse nazionale ed internazionale, per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi o ricreativi, tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione.



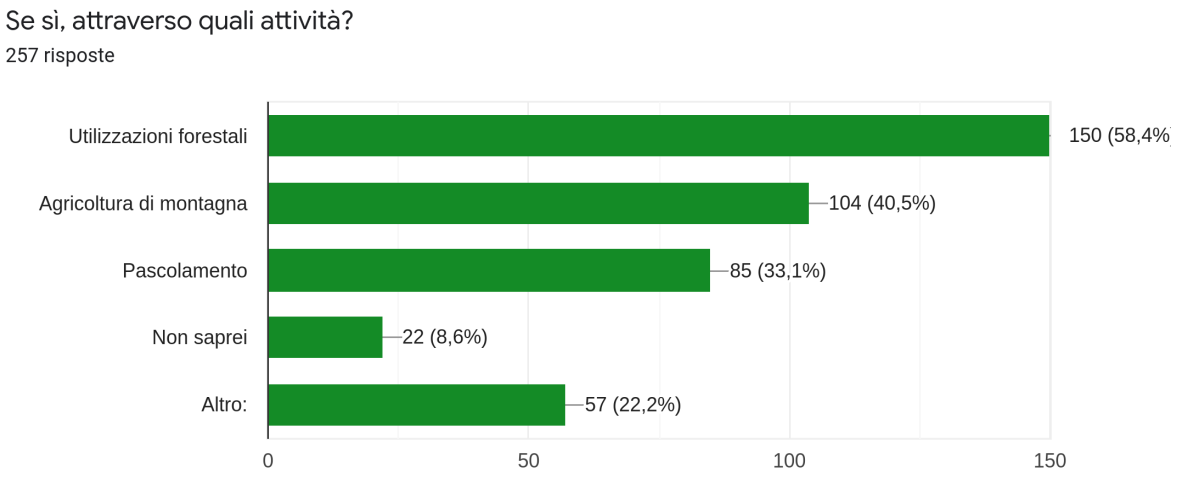
Essendo il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna coperto da foreste per quasi il 90% del suo territorio, proprio questa percentuale di intervistati lo reputa bello per questa tipologia di ambienti. Vi sono però inoltre un 33% di intervistati che apprezzano la presenza di piante e fiori e un 15% che apprezzano i, seppur pochi, pascoli e le praterie.



L'elevata presenza di foreste nei territori del Parco è comunque legata, dalla maggior parte degli intervistati, alla presenza dell'uomo. Per un 38% infatti si tratta di boschi piantati dall'uomo. La forte trasformazione avvenuta dal secondo dopoguerra in questi territori, e soprattutto sul versante romagnolo del Parco, è certamente dovuta all'abbandono da parte dell'uomo e anche agli interventi di ripristino effettuati soprattutto a partire dagli anni '70 del '900. Un 35% degli intervistati lega questo processo a un qualcosa di naturale (la ricolonizzazione), ma comunque come conseguenza di un abbandono appunto.



Questo forte sentimento di abbandono e di cura del territorio (almeno in passato) è manifestata anche dal fatto che l'87% degli intervistati ritiene che il territorio del Parco potrebbe ancora essere gestito dall'uomo.



Nello specifico, le utilizzazioni forestali, l'agricoltura di montagna e il pascolo sono viste come attività che potrebbero ancora essere svolte nel Parco.

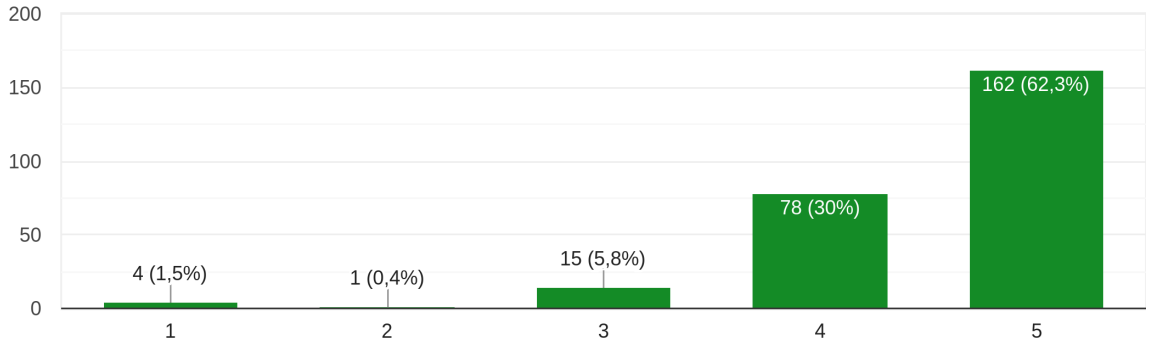
Nel prossimo capitolo affronteremo maggiormente questi aspetti, andando a verificare la percezione della popolazione locale e visitante a proposito del recupero di elementi del patrimonio storico-culturale del territorio.

6. Percezione della popolazione locale e visitante a proposito del recupero di elementi del patrimonio storico-culturale del territorio

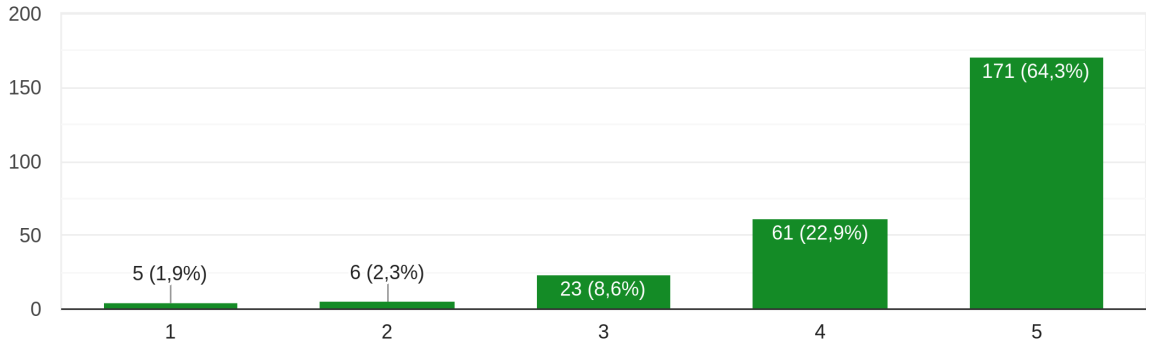
Come illustrato nel capitolo precedente, anche per la valutazione di questo elemento è stato utilizzato l'apposito questionario realizzato dal progetto.
In questo capitolo vengono analizzati i risultati relativi alla terza parte del questionario, relativa alla valutazione della percezione e degli effetti del progetto sul territorio locale.
Le metodologie di distribuzione del questionario e i dati relativi all'anagrafica degli intervistati sono gli stessi esposti nel capitolo precedente.

Vengono di seguito illustrati e commentati i risultati relativi alla terza parte del questionario. In queste prime 5 domande si chiedeva agli intervistati cosa ne pensassero di alcune delle attività realizzate grazie al progetto. Con un voto che poteva andare da 1 (per niente d'accordo) a 5 (pienamente d'accordo).

Il progetto LIFE WetFlyAmphibia ha realizzato diverse attività per la conservazione delle specie rare presenti. Cosa pensa delle seguenti attività realizzate con il progetto: 1) Recupero dei fontanili
260 risposte

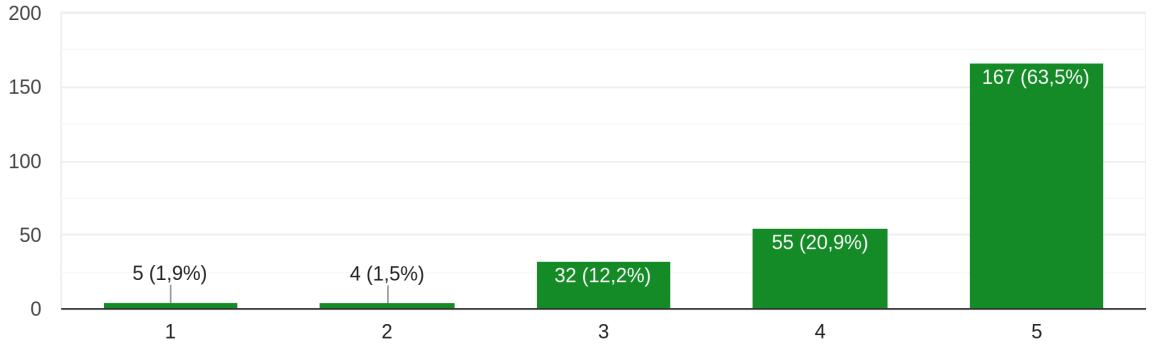


2) Realizzazione di nuove aree umide
266 risposte



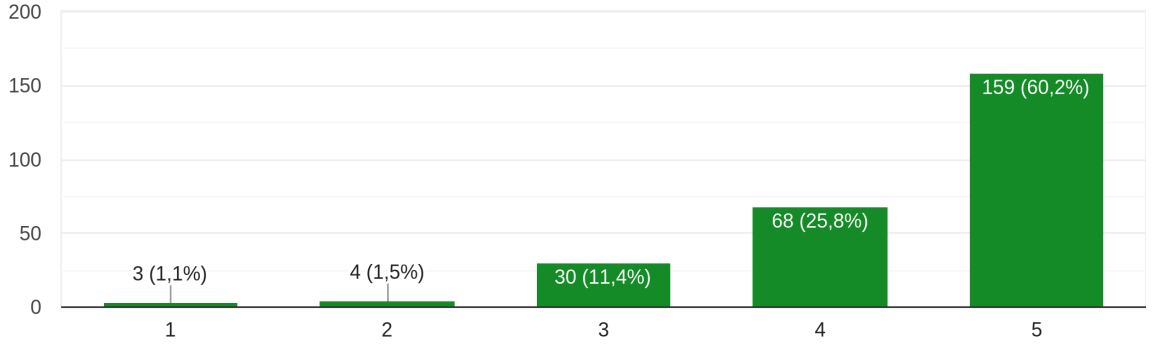
4) Adeguamento degli abbeveratoi per l'utilizzo da parte degli anfibi

263 risposte



6) Allestimento di sentieri didattici con bacheche informative

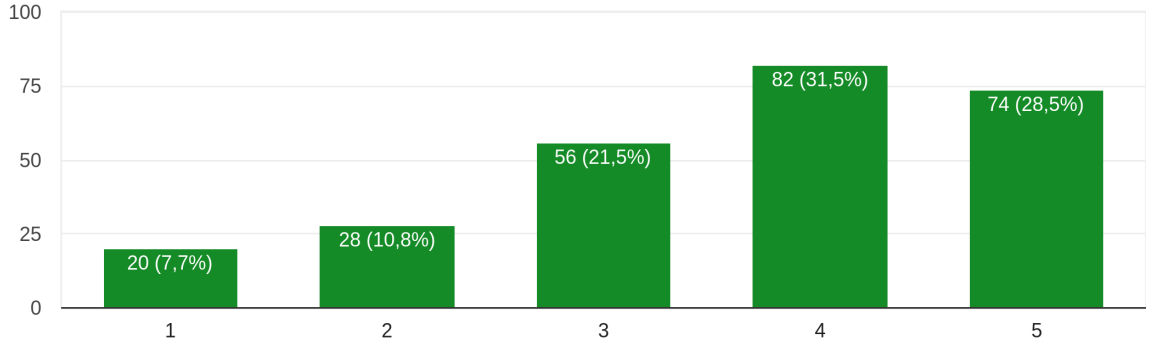
264 risposte



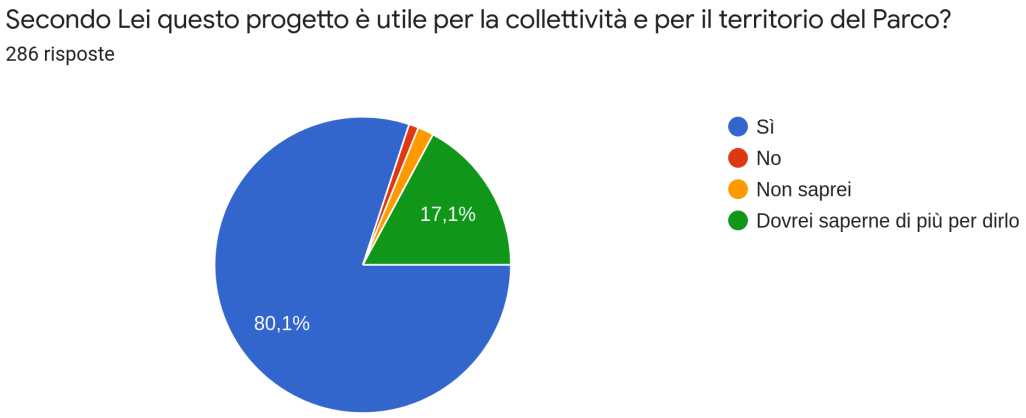
Il recupero dei fontanili, la realizzazione di nuove aree umide, l'adeguamento degli abbeveratoi per l'utilizzazione da parte degli anfibi e l'allestimento di sentieri didattici con bacheche informative, sono tutte attività che hanno incontrato la piena approvazione da parte degli intervistati. Con sempre oltre il 60% che ha espresso la piena approvazione (voto 5) e oltre il 20% un'approvazione quasi totale (voto 4).

5) Interventi di taglio

260 risposte



Più combattute sono le opinioni che riguardano invece le azioni di interventi di taglio. Quasi il 20% degli intervistati da parere contrario (voto 1 - 8% o voto 2 - 11%), quindi comunque una maggioranza si esprime favorevolmente, con oltre il 60% (voto 5 - 29% e voto 4 - 32%), ma si caratterizza come tipologia di interventi meno approvata rispetto alle altre. C'è da dire comunque che il progetto è intervenuto in maniera estremamente ridotta in questo contesto, ma sicuramente è un fattore importante per la conservazione di aree aperte, le quali tenderebbero a chiudersi e ad evolvere in foresta se non appositamente gestite e mantenute. Questo aspetto è molto importante, perché oltre ad alcune delle nostre specie target (Ululone, Falena dell'Edera e Bombice in particolare), sono molte le specie legate a questi ambienti e che soffrono quindi della loro scomparsa, rischiando perciò un'estinzione almeno a livello locale. In un contesto come quello di un Parco nazionale, e ancor più di aree della RN2000, in cui la conservazione degli habitat e delle specie sono fondamentali, diventa prioritario far percepire l'importanza del mantenimento di questi ambienti, soprattutto considerando il fatto che l'Italia è un paese fortemente antropizzato e abitato e, al di fuori di contesti protetti come questi, sarebbe molto difficile per specie legate a questi ambienti trovare nuovo spazio. L'uomo infatti cerca sempre di mantenere il territorio per ciò che è e per come meglio gli si confà, non dando la possibilità a nuove aree aperte di crearsi e mantenersi per poter poi ospitare le specie correlate.

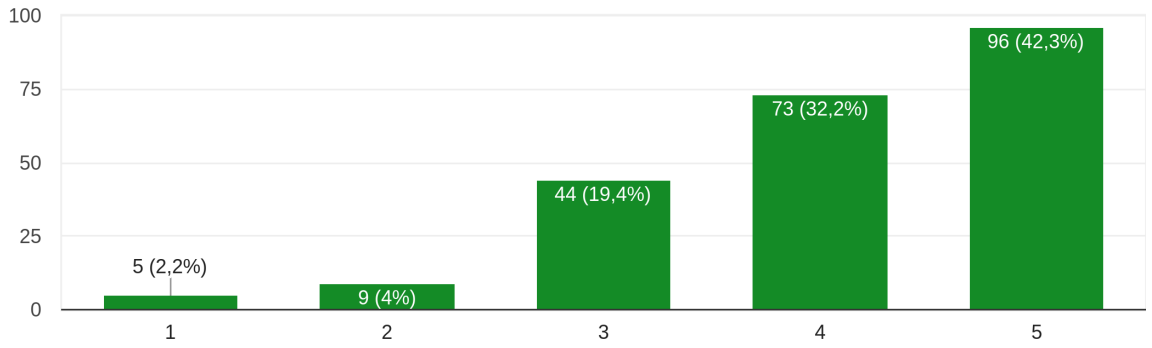


Un buon 80% degli intervistati ritiene complessivamente utile questo progetto per la collettività e il territorio del Parco e questo ci dà il polso di quanto di buono fatto anche nelle azioni di disseminazione, che sono servite appunto a far percepire l'importanza del progetto.

Nelle ultime 6 domande si chiedeva agli intervistati quanto ritenessero importante il progetto LIFE WetFlyAmphibia nell'affrontare alcuni aspetti. Con un voto che poteva andare da 1 (per niente importante) a 5 (molto importante).

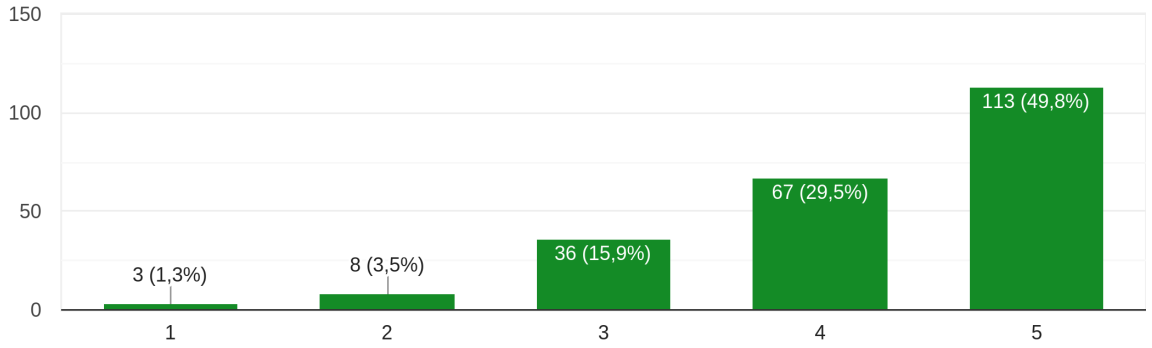
Quanto ritiene il progetto importante per: 1) il ritorno a utilizzare un territorio abbandonato negli ultimi decenni

227 risposte



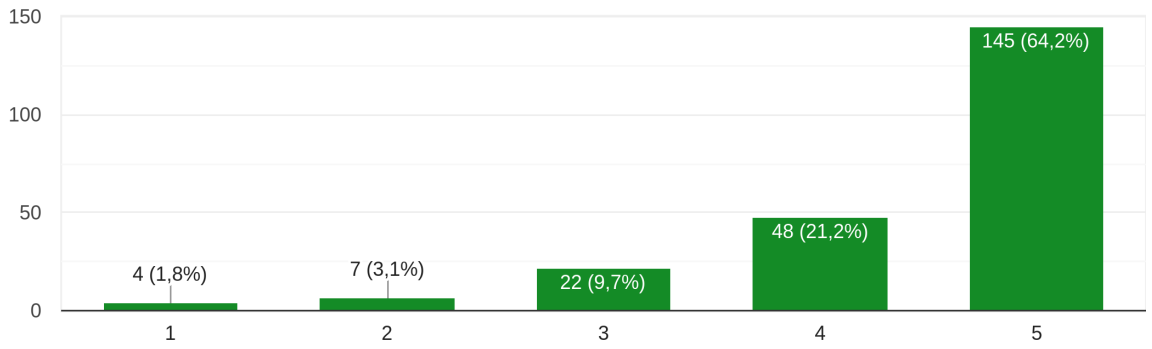
2) il miglioramento del paesaggio

227 risposte

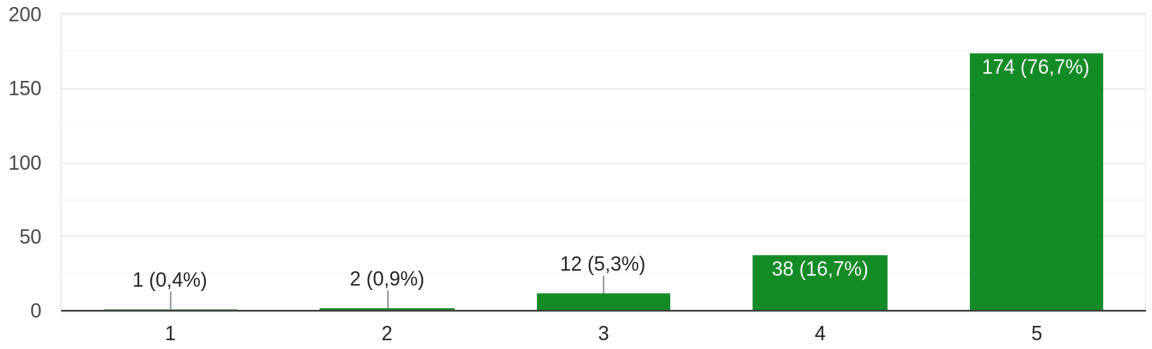


3) l'accrescimento nella collettività della consapevolezza del ruolo dell'allevamento nella conservazione della natura

226 risposte



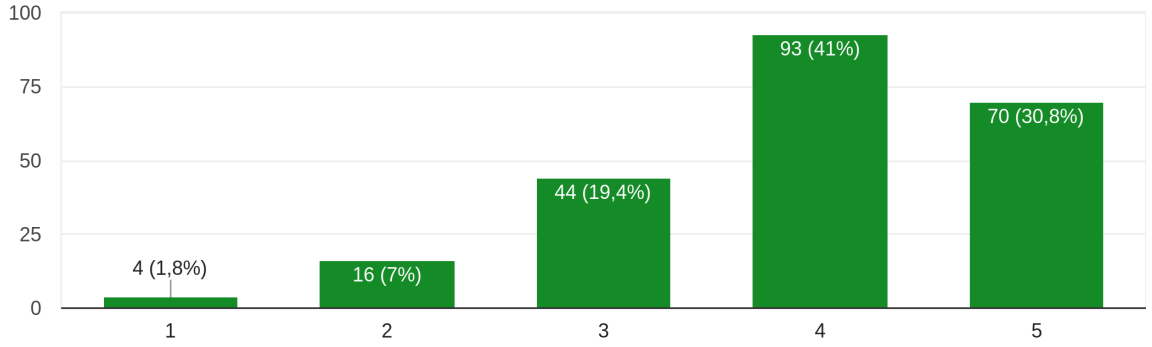
5) aumento della presenza degli anfibi
227 risposte



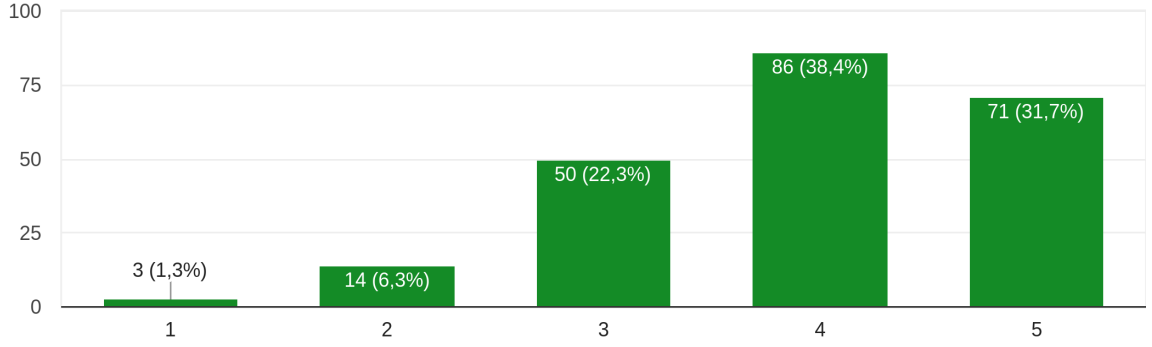
Il progetto è stato ritenuto molto importante, con percentuali superiori al 75% di voti 5 e 4, per:

- il ritorno ad utilizzare un territorio abbandonato negli ultimi decenni;
- il miglioramento del paesaggio;
- l'accrescimento nella collettività della consapevolezza del ruolo dell'allevamento nella conservazione della natura;
- l'aumento della presenza degli anfibi.

3) il miglioramento dell'offerta di lavoro in valle
227 risposte



4) consentire l'avvio di una gestione collettiva dei terreni
224 risposte



Meno importante, anche se con voti superiori al 3 per oltre il 90%, è stato invece valutato il progetto nell'affrontare:

- il miglioramento dell'offerta di lavoro in valle;
- consentire l'avvio di una gestione collettiva dei terreni.

Il progetto si è certamente concentrato maggiormente sugli aspetti valutati come di maggior efficacia e questo è stato ben percepito dalla popolazione locale e dai visitatori. È comunque altrettanto vero che, almeno per il miglioramento dell'offerta di lavoro come visto nei primi 2 capitoli, qualcosa è stato fatto e con buoni risultati. Di fatto comunque, anche per gli ultimi due aspetti non c'è affatto una bocciatura e sicuramente sono stati considerati come aspetti secondari anche dal progetto stesso, ma in ogni caso in qualche modo affrontati e anche positivamente e il tutto è stato ad ogni modo percepito.